Venerdì 21 Novembre 1890 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIV — N. 278.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato.
Per una sola volta in IV pagina cent. 10 la linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

ELEZIONI POLITICHE DEL 23 NOVEMBRE 1890

CANDIDATI di parte liberale accettati dalla *Patria del Friuli*

I.° COLLEGIO UDINE

Marinelli Giovanni
Seismit-Doda Federico
Solimbergo Giuseppe

II.° COLLEGIO UDINE

Marchiori Giuseppe
Marzin Vincenzo
De Puppi Luigi

III.° COLLEGIO UDINE

Cavalletto Alberto
Chiaradia Emidio
Monti Gustavo

Il discorso dell'on. Crispi

A TORINO.

(Continuazione, vedi n. di ieri).

Sorti migliori della difesa territoriale, non aveva corso intanto la difesa navale. È meglio vale ricordare che tacere quei disastri, da cui abbiamo tratto insegnamenti preziosi.

Che le cose della Marina procedessero male, fu dimostrato dalla inattesa sventura di Lissa, fu più volte in Parlamento, e confermato da due inchieste; fino a che, il 6 dicembre 1873, una voce autorevole si levava a proclamare alla Camera che bisognava disfare il già fatto, e ricominciare da capo. Le navi vecchie e nuove dovevano essere distrutte o vendute; e lo furono, con quanto danno del bilancio non è necessario che io dica.

Ma, se antecedenti gli errori, antecedente fu pure al mio avvento la gloriosa riparazione — per cui fu restaurato il naviglio — spendendovi, e non è molto, 420 milioni — furono muniti nel 1876 e nel 1884, i nostri arsenali, tanto che oggi può l'Italia portar pei mari la sua bandiera con orgoglio giustificato dal successo.

Per ciò che poi mi riguarda, nella difesa, sia marittima che territoriale, il Ministero da me presieduto non ha fatto che il volere del Parlamento, limitandosi alla esecuzione delle leggi votate prima del 1887. Essendosi per la legge del 1882 nuovamente costituite le forze dell'esercito, e per quella del 1884 stabiliti i comandi territoriali, era dover nostro di provvedere soldati e fortezze delle armi di cui mancavano, e senza cui le altre spese già fatte sarebbero andate perdute.

E abbiamo a tale dovere adempiuto, appunto perchè vogliamo la pace coll'estero, all'interno la prosperità. Si deve pensare che una guerra sventurata si paga, ai dì nostri, con diminuzioni di territorio e con miliardi d'indennità. Non solo dunque, da un disastro bellico, sarebbe ferito l'onor nazionale, ma sarebbe sacrificata la privata fortuna, quando pure esso non costasse l'esistenza stessa della Nazione.

Ma l'aver noi adempiuto, nella misura già imposta dal Parlamento, ai doveri di governo che ci erano assegnati, non giustifica l'accusa di avere sciupato negli armamenti il denaro dei cittadini. Il mantenimento dell'Esercito e della Marina ci costa infatti meno che agli altri grandi Stati. Esso pesava nel 1888-89, l'anno che fu più gravato per noi di spese militari, in ragione di 18 lire annue sopra ogni individuo. In Germania, la proporzione era di 20: nella Gran Bretagna di 21, ed in Francia di 25.

In proposito, non si debbono dimenticare gli sforzi eccezionali, fatti da quest'ultimo paese. La Francia, dopo il 1870, portò il bilancio della Guerra, da 420 a 735 milioni, e quello della Marina, da 182 a 254 milioni. Inoltre, per gli apprestamenti militari, stanziò in un bilancio speciale, la cifra, veramente enorme, di 1673 milioni; e, non soddisfatta ancora, con leggi del 26 giugno e del 30 dicembre 1888, assegnò allo stesso scopo altri 770 milioni.

Quando la Francia voglia fermarsi — e non vi accenna per nulla — ove voglia giungere così, noi non sappiamo.

Possiamo bensì assicurare il Paese, che dati gl'intenti della nostra pur tanto calunniata politica, mercè i sacrifici già fatti, e quelle alleanze appunto, cui così a torto si maledice dai nostri avversari, l'organico del nostro esercito è a ritenersi pienamente attuato; presso ad esserlo, quello della Marina. Sicchè non chiederemo aumenti di assegni per la difesa nazionale.

Ma, a noi non basta che il disavanzo si arresti: intendiamo colmarlo.

Il disavanzo, lo abbiamo visto, tiene la sua origine da diminuzioni di entrate e da aumenti di spese, che furono conseguenza di leggi votate prima del 1887. Soggiungerò che, senza gli sgravi, l'Erario avrebbe potuto contare sopra una somma che, dal 1 gennaio 1884 a tutto il 1890, si può calcolare a un miliardo. Questa cifra, più che il pareggio, ci avrebbe dato un avanzo.

Ma rimpiangere il passato non giova; affrettarci dobbiamo a munire il futuro. — Sarebbe pernicioso ogni indugio, e meno efficace, più ingrato, sarebbe, se tardo al male, il rimedio.

Ora, qual'è il disavanzo? — Non tale per certo da interdirci la fiducia nelle sorti della finanza italiana.

Nella esposizione finanziaria del 16 dicembre 1889, esso fu previsto per l'esercizio 1889-1890 nella somma di 74 milioni. Nel resoconto di quell'esercizio, il bilancio fu chiuso nei termini già indicati, quantunque siasi avuta per l'Africa una maggiore spesa di cinque milioni. E così fu, perchè si abolì la Cassa Pensioni, inspirandosi al concetto della sincerità finanziaria. Senza ciò il disavanzo si sarebbe ridotto alla cifra di 40,800,000 lire grazie alle economie proposte dai Ministri Perazzi e Giolitti, le quali ascesero a 51 milioni.

Il Parlamento votò poi il bilancio dell'esercizio finanziario ora in corso, ritenendo un disavanzo di poco meno che 11 milioni.

Essendosi ottenuta qualche altra riduzione di spesa, ma d'altra parte, essendo in diminuzione il dazio sui cereali, la tassa su gli affari ed i proventi ferroviari, il disavanzo del corrente esercizio non supererà i 25 milioni, cioè sarà 49 milioni meno che nell'esercizio precedente. È accertato fin d'ora, che quello del 1891-1892 sarà inferiore a quello del 1890-1891.

Ciò posto, con quella maggiore esattezza che ci è data in così sensibile argomento, quali sono le intenzioni del Governo per colmare tale disavanzo, che non è pauroso, come si vede, e come hanno riconosciuto, contro le partigiane esagerazioni, autorevoli voci, anche in questi giorni?

Il Governo chiederà anzitutto, e vorrà il Parlamento consentire, che sieno meglio ordinati i pubblici servizi, semplificandone il troppo complicato meccanismo. Sarà questa una sorgente di economie, a tutto beneficio del publico erario; e varrà, non solo pel presente, ma a dar più logica base e più veloce andamento all'amministrazione italiana, anche in futuro. — Nè si dica che, con ciò, contraddiremo a quanto da noi si è già fatto con la istituzione di nuovi, o con la riforma di già esistenti, ma inservibili uffici. I congegni a cui in questo e quel dicastero, abbiam dato vita o moto, mentre altri furon da noi addirittura soppressi, rispondevano a pubbliche, indiscutibili necessità — come, ad esempio, l'intero servizio sanitario — e ne renderanno inutili altri molti, il cui solo risultato era una perdita di tempo ed uno spreco di denaro. E valga a dimostrarlo quanto è avvenuto al Ministero dell'Interno, dove la riforma amministrativa, e la carceraria, e la sanitaria appunto, non solo non hanno provocato aumento di spesa, ma han consentito una diminuzione di quella assegnatagli negli anni antecedenti.

Nè imporremo al paese un sacrifizio effettivo, chiedendo che venga suddivisa in un maggior numero di esercizi finanziari la costruzione delle opere pubbliche di cui non si abbia vera urgenza e il cui ritardo non turbi l'economia nazionale. — Di quelle soltanto. — Si otterrà così tuttavia un non lieve discarico, poichè non di rado, più che ad immediate necessità, risposero l'idea di quelle opere e la loro adozione a motivi di tutt'altra indole, cagionando un peso immediato, a cui non corrispondeva un equo beneficio, neppur lontano. E più di uno degli attuali censori della finanza, vi ha, è pur noto, contribuito.

Il Gabinetto attingerà, quindi, alle imposte attuali — migliorando il metodo della loro riscossione — quanto occorra per le pubbliche spese, ridotte così.

Gravano quelle imposte tutte le classi sociali; ma non tutti i cittadini pagano in proporzione di quanto possiedono, e secondo la misura del reddito vero. Il sistema tributario italiano, per questi errori di concetto, e per altri errori di metodo, non resiste alla critica scientifica, ed il paese sembra piegar sotto il peso, anche perchè è quel sistema male distribuito e inabilmente applicato. E' dover nostro temperarne le asprezze, senza menomarne la forza contributiva, aumentandone anzi la produttività. — Bisogna chiedere a chi ha, e secondo quello che ha. — Vi deve essere, come già dissi in Parlamento, e or qui ripeto al Paese, nella rendita di ogni cittadino, un limite che ne segni la intangibilità; epperò, bisogna far sì che le imposte pesino meno sulle piccole fortune, e non pesino affatto, direttamente, su chi non ha che il necessario alla vita. Ma, anzitutto, come non abbiamo applicato sin qui — ad onta del gridìo che ci accusa dissanguatori — così siamo decisamente risoluti a non proporre imposte nuove, che, non tollerabili in questo momento, mai sfuggirebbero, appunto perchè tali, a quel confronto, per quanto volgare, efficace, che suggerirono ad un finanziere della ristorazione francese.

Ottenuto così l'equilibrio finanziario, noi contiamo però, per dare al bilancio la consistenza e la solidità che lo assicurino contro ogni eventuale sorpresa, sul miglioramento della situazione economica, in quanto essa dal Governo dipende e dai suoi provvedimenti. Finanza ed economia sono anelli di una stessa catena, che noi vogliamo saldata.

Le condizioni della economia nazionale sono, si dice, peggiorate per noi e con noi; ma già ho potuto l'anno scorso a Palermo, provar mendace l'accusa, ricordando le cause della crisi che, non da ora, ma da circa dieci anni, travaglia il nostro paese.

Nè è vero che siasi aggravata per nostra fiscale rapacità; e le cifre delle somme pagate dai contribuenti negli ultimi anni anteriori al 1887, poste a confronto delle attuali, basterebbero a dimostrarlo.

Può dirsi bensì, che, perdurando la crisi, i pesi son parsi più gravi; ma, se mancò sinora al Parlamento il tempo di discutere e votare tutte le leggi da cui si attendeva il necessario ristoro, questo ora s'impone, primo dovere, alla nuova legislatura.

Nessuno ne è più convinto di noi, e più deciso per ciò ad ottenerlo.

Quantunque si vedano indizi parziali di un miglioramento, che non ha motivo di arrestarsi, nella diminuita importazione di alcuni prodotti dall'estero, in un aumento sufficiente nei depositi del risparmio, noi non ci facciamo, come si pretende, illusioni. — Nessuno più di noi essendo obbligato a parare tutte le conseguenze della situazione, nessuno meglio di noi può esattamente apprezzarla, e sentir che alle strette attuali sconverrebbe quella politica fastosa, grandiosa, di cui ci si accusa, ma che non si è saputo, e non si sa dire in che cosa veramente consista, poichè esiste soltanto nella feconda fantasia dei nostri avversari.

Continua invero, complessivamente, come pel passato, la sproporzione tra l'importazione e l'esportazione, più che non sarebbe indicato dalla quantità della nostra produzione agricola, e dalla qualità della nostra produzione industriale. E se è vero, com'è, che la ricchezza di un paese cresce in ragione, non solo di ciò che produce, ma di ciò che esporta, e perirebbe quando, negli scambi, non salda il suo conto, abbiamo in ciò evidentemente, una delle ragioni — antica, del resto — del nostro malessere. In ciò, il Paese può aiutare sè stesso, e facilmente il compito del Governo migliorando la propria produzione, sviluppando la propria attività commerciale e la propria iniziativa, così da paralizzare alcune delle difficoltà che si oppongono attualmente gli scambi internazionali, in quegli articoli almeno nei quali potremmo non temer concorrenza. Sin d'ora, l'agricoltura, favorita anche dalle nostre condizioni naturali, ed eccitata da quei bisogni stranieri che le barriere doganali non poterono far tacere, va risorgendo. Sono alcune industrie in progresso, specialmente le tessili. L'una e le altre sono tuttavia ancor deboli e bisognose d'aiuto; e noi lo porgeremo, memori però che, in questo, l'azione del Governo è tanto più efficace, quanto meno è pretensiosa, e che la tutela migliore si esercita col togliere gli ostacoli al naturale progresso.

Una notevole influenza è certo chiamato ad esercitare, in proposito, il regime doganale.

Causa d'ogni bene, origine d'ogni male, sono, per gli uni e per gli altri, i dazi protettori. La verità sta, come al solito, probabilmente nel mezzo; certo, non è oggimai più questione che possa trattarsi con criteri idealmente assoluti. Vi sono fatti che s'impongono, circostanze che sfuggono alla nostra volontà, e, nel momento di politica doganale che Europa ed America stanno attraversando, io penso che, pur non avendo fede eccessiva nella efficacia dei dazi protettori sullo sviluppo dell'agricoltura e dell'industria nazionale, non si possa escluderli completamente.

Noi abbiamo, ad esempio, un dazio sulla importazione dei cereali: e, se non si può negare che abbia giovato alle condizioni del mercato agricolo interno, non valse a favorire la coltura dei grani così, che la produzione bastasse ad alimentare le nostre popolazioni. — 139,049,020 lire pagammo all'estero nei primi nove mesi del 1889 per l'importazione di grani; 100,201,200 abbiamo pagato nei primi nove mesi di quest'anno. — La differenza, che potrà aumentare con la permanenza del nuovo regime, ha reso qualche servigio all'agricoltura, tornando la coltivazione più rimuneratrice; ma siamo lungi dall'emancipazione per questa materia, che è pure di prima necessità, mentre, stando almeno al poeta ne fornivamo il mondo, quando terre vergini e feraci non facevano ancora concorrenza alla nostra, ed eravamo maestri in quella scienza agraria, che oggi gli altri c'insegnano.

Così, nessun dubbio che la legge del 14 luglio 1887 ha giovato allo sviluppo di alcune nostre industrie; ma per molte siamo ancora tributari, e per altre non è a sperar mai che possiamo cessare di esserlo, per quanti artifici si tentino ad acclimatarle fra noi.

Dopo ciò, mi chiederete naturalmente se, pensi il Governo che convenga di rallentare i freni, di aprire senz'altro le porte alla produzione straniera.

(La fine a domani.)

Brevi commenti.

Londra, 20. — Il *Morning Post*, commentando il discorso di Crispi approva la politica estera del gabinetto. Dice essere importantissima la dichiarazione fatta dal governo che non creerà alcuna nuova imposta.

Parigi, 20. — I giornali continuano i commenti sul discorso di Crispi. I *Dèbats* e la *Repubblique Française* dicono che il governo francese non può ora sopprimere le tariffe differenziali doganali contro l'Italia perchè l'opinione pubblica e le Camere sono contrarie a simile provvedimento.

Opera parlamentare dell'avvocato

Giuseppe Solimbergo.

Lunedì abbiamo scritto brevemente di **Giuseppe Solimbergo**, spiegando le ragioni che lo raccomandano di nuovo ai voti degli Elettori del I.o Collegio.

Ora completiamo quei cenni riassumendo, per quanto ci è possibile e la memoria ci serve, *l'opera parlamentare* del nostro candidato. Coi dati che qui riportiamo potranno gli Elettori rettamente giudicare se **Giuseppe Solimbergo** fu Deputato operoso e l'opera sua efficace. Ancora nelle precedenti Legislature, fece parte del Comitato sorto dall'agitazione nazionale per la riduzione del prezzo del sale e presentò alla Camera varie interpellanze in argomento;

Ottenne un sussidio all'Associazione italiana di beneficenza a Trieste;

Prese parte alla discussione del progetto di legge per abolizione delle decime ecclesiastiche e congrue parrocchiali, parlando in favore del progetto.

Nell'ultima Legislatura poi, venuto in discussione il progetto di legge sull'ordinamento del Credito agrario, propose vari emendamenti — che vennero accettati — diretti ad estendere, limitando il *minimum* del capitale, alle istituzioni cooperative di credito (Banche popolari e Casse di Risparmio) le operazioni di credito agrario;

Parlò più volte, come già avvertimmo, contro il pagamento delle *Spedalità austriache* da parte dei nostri Comuni;

Discutendosi la nuova Legge comunale e provinciale, all'art. 2 presentò col collega Bottini un ordine del giorno invocando speciali provvedimenti legislativi allo scopo di assicurare al medico condotto una conveniente pensione di riposo; un emendamento propose all'art. 9;

Prese parte alla discussione del disegno di legge relativo all'emigrazione (7 dicembre 1888), questione gravissima per la nostra Regione che offre più alti coefficenti alla emigrazione;

Parlò nella discussione del progetto di riforma postale;

Idem dei progetti di ordinamento dell'Istituto Orientale di Napoli;

Idem del progetto di sicurezza pubblica, tutela dell'igiene e sanità pubblica;

Parlò sul disegno di legge relativo a rimboschimenti per agevolare la formazione e l'opera dei Consorzi;

Prese parte a tutte le discussioni attinentisi all'azione nostra in Africa alla formazione ed ordinamento della nostra Colonia, al miglioramento della nostra Marina mercantile;

Discutendosi nel 21 marzo 1889 alcuni provvedimenti riguardanti l'esercizio delle Gabelle, propose un emendamento — che fu accettato — per riduzione della tassa delle bollette di legittimazione delle merci, esponendo le condizioni speciali delle terre di confine (zone di vigilanza);

Fu commissario pel riordinamento dell'Istituto Asiatico di Napoli;

Relatore e Commissario di quasi tutte le leggi per l'ordinamento della Colonia Eritrea;

Due volte fu eletto membro della Giunta Generale del Bilancio:

Segretario delle Sotto commissioni per gli Affari Esteri e per gl'Interni;

Fu nominato della Commissione di Vigilanza sul fondo per il Culto;

Commissario e segretario pel disegno di legge dichiarante monumento nazionale la tomba di Garibaldi a Caprera.

Due volte commissario pel progetto di alienazione del Bosco di Montello;

Membro della Commissione per l'aggiudicazione di premi alle Società di Mutuo soccorso, della quale furono già pubblicati gli atti.

Questa per sommi capi, secondo che la memoria ci suggerisce e salve le ommissioni in cui possiamo essere caduti, l'*opera parlamentare* di **Giuseppe Solimbergo**; ond'è che a ragione possiamo ripetere quanto ben prima d'ora scrivevamo, essere il nostro Candidato apprezzabile quale uno di quei giovani Deputati che con lo studio e con la diligenza si apparecchiano bella carriera parlamentare.

Giuseppe Solimbergo non ha demeritato della fiducia de' suoi fedeli Elettori del vecchio Collegio S. Daniele Codroipo e del primo Collegio di Udine.

CRONACA ELETTORALE.

Agli Elettori influenti di ogni Collegio ed amici della PATRIA DEL FRIULI

ricordiamo come, ad impedire i **ballottaggi**, *sia necessario che eglino si adoperino con fervore per patrocinare efficacemente, oggi e domani, i nomi dei Candidati.*

Noi li abbiamo accolti que' nomi dalla loro voce; noi abbiamo assecondato le scelte di adunanze elettorali numerose e rispettabili.

Ma senza raddoppiare di zelo negli ultimi momenti, si potrebbe andare incontro, in qualche Collegio, al **ballottaggio.**

Insistiamo presso gli Elettori del I.o Collegio per il concorso numeroso alle urne. Anche quelli Elettori, che non intervennero nella lotta come **Partito**, *daranno individualmente il voto ai nostri Candidati.*

—

I.o COLLEGIO.

La Candidatura Galati va ad annegarsi nel Ledra.

Un telegramma ci riferisce di certa peripezia toccata jeri alla *candidatura Galati* a Codroipo, ed i Lettori lo troveranno qui sotto.

Ma oggi, oggi c'è il *colmo*. I soliti cittadini Fabris e Biasutti, per accarezzare quella candidatura che tanto solletica il loro amor proprio democratico, operarono nientemeno che la risurrezione di un morto, che la propugni. Ed il morto è il Giornalino *Il Ledra* che usciva quando que' due Democratici sandanielesi erano di buon umore.

Il *tramway a vapore* recò oggi in città un carrozzone carico del Giornalino *Il Ledra*, in cui, alla prima facciata, sta la candidatura Galati insieme a quella di Seismit-Doda, e alla terza viene completata la terna col nome del Salvatore Barzilai.

Ecco, dunque, che già corre per tutto il Collegio una voce: *la candidatura Galati va ad annegarsi nel Ledra.*

—

Telegrafano da Codroipo in data di ieri:

Oggi ebbe luogo una Conferenza tenuta dal Galati. Salvo piccole interruzioni, il pubblico, buono e tollerante, lasciò parlare il focoso oratore, che fece la solita carica a fondo contro Crispi e contro il competitore Marinelli.

Prese quindi la parola il comm. Billia Paolo, che addirittura lo stritolò. Senonchè il confutatore avendo appena accennato a certo duello in cui il Galati avrebbe simulato una ferita, il conferenziere scattò urlando e minacciando querela all'oppositore.

Il pubblico applaudì freneticamente al Billia, gridando: alla porta il Galati.

La provvida pubblica forza sciolse la seduta.

—

Il nostro corrispondente da Codroipo ci promette particolari sulla riunione alla quale erano presenti circa 200 persone. La riunione fu sciolta dal Brigadiere dei Carabinieri. Nessuno protestò.

—

Domenico Galati ha fatto ristampare, sul *Ledra* redivivo, una certa sua biografia edita, già fatta leggere ai gonzi sull'*Effemeride Dorettiana*. Ma in essa biografia non è detto tutto; poichè la *Tribuna* di jeri sera ci fa sapere che il Galati a Napoli destò qualche interesse in quel Pubblico che assiste allo svolgersi dell'azione di Temi.

Ecco le parole della *Tribuna*:

« Contro il prof. Marinelli si presenta certo Galati, palermitano.

Questa candidatura è strana; e sembrerebbe impossibile neppure l'immaginala nei nostri paesi.

Il Galati a S. Daniele radicaleggia, a Palma accusa il Marinelli di ateismo.

Si raccomanda personalmente ai preti per salvare le religione.

Il Galati, in Friuli, prima d'ora era sconosciuto, ma a Napoli ebbe una certa notorietà per un processo svoltosi nel'86.

I testimoni fecero delle accuse contro il Galati, che, se fossero vere, disonorerebbero qualunque persona.

Ed il Galati non intentò processo per calunnia, nè chiese soddisfazione. È naturale che anche i suoi pochi fautori su questo conto desiderino delle spiegazioni, e piene, com'esige la gravità della cosa. »

—

Il Galati ha la disinvoltura di dirsi ancora sostenuto da Valussi e da Pecile, malgrado le dichiarazioni loro esplicite, e mentre il primo non sostiene Galati, bensì soltanto il *porto di Lignano*. Chi sostiene Galati, è certo Flora Antonio a nome di un Circolo democratico indipendente, che deve essere un *circolo senza circonferenza.*

—

Una lettera del Senatore Pecile sulla candidatura Galati.

L'on. Senatore Pecile ha diretta al comm. Pacifico Valussi, la seguente:

Udine, 20 novembre 1890.

Caro Valussi,

Il nostro candidato Galati si diporta male; devo dirvi pur troppo che non incontro nessuna persona che lo stimi, la quale ne abbia ricevuta buona impressione. Dirò di più che i metodi ch'egli usa, le persone di cui si circonda e le armi di cattivo genere colle quali combatte il Marinelli, lo designano in modo assai sfavorevole.

Ho detto *nostro* candidato tanto per dire, ma voi lo sapete al pari di me, che quando me ne parlaste ed egli si presentò a me, io non presi il più lontano impegno di sostenerlo.

Riconosco nel Galati grande abilità e disinvoltura, ho apprezzato la vostra generosa idea di collegare gli interessi delle parti estreme del nostro Regno mediante un rappresentante del Friuli, siciliano; m'è piaciuta la vostra franchezza di presentare un candidato di quella opposizione che è necessaria pel buon funzionamento delle nostre istituzioni.

Non mi occupai fin ora dell'uso che il Galati ha fatto del mio nome nelle sue conferenze; ma vedendo al presente il suo modo di procedere, credo bene avvertirvi che non posso lasciar correre la credenza che io abbia appoggiato ed appoggi la sua candidatura.

Se taluno credesse rimproverarmi di aver tardato a fare questa dichiarazione, gli risponderei che in generale io amo la libertà della lotta e non annetto a tale dichiarazione molta importanza nemmeno oggi, facendo a fidanza col buon naso degli elettori friulani.

Una stretta di mano

dall'amico
G. L. Pecile.

—

Latisana, 19 novembre.

Il deputato Solimbergo ha diretta una lettera ai suoi elettori, nella quale riassume le sue idee sull'indirizzo politico ch'esso seguirebbe, se eletto, e che in complesso sono consone alla sua vita parlamentare passata. Il Solimbergo è amato e stimato fra noi, e noi tutti leggemmo volentieri lo scritto che riafferma i motivi per cui godette e gode la fiducia dei suoi elettori.

Ai quali gioverà ripetere quello che scrivemmo nella nostra prima corrispondenza elettorale: **Andate numerosi.** Se fra noi non vi è lotta, se tutti voteranno per Doda, Solimbergo, Marinelli, ciò non vuol dire che qualche galoppino non si presti a sorprendere l'elettore apatico nelle sue convinzioni, per suggerirgli, forse, altri nomi. Ciò non vuol dire che collo scrutinio di lista, con un collegio che va dal monte al mare, con quattro centri di campagna ed una città, non vi possano essere delle dissidenze, delle schede strane. Ora è d'uopo che tutti i ben pensanti esercitino il loro diritto, che è poi anche un *sacrosanto dovere* per chi è veramente *liberale.*

X. Y.

—

MUNICIPIO DI UDINE.

Manifesto.

Il r. Decreto 22 ottobre 1890 n. 7162 (Serie 3) determina che nel giorno 23 novembre corrente i Collegi Elettorali del Regno debbano procedere alla nomina dei Deputati al Parlamento.

La riunione degli Elettori per la Sezione di Udine seguirà alle ore 9 ant. nei luoghi qui sotto indicati.

Occorrendo la votazione di ballottaggio questa avrà effetto nei locali stessi alle ore 10 ant. del giorno 30 novembre corrente.

Per poter accedere nei locali della votazione oggi elettore dovrà esibire il certificato comprovante la sua inscrizione nelle liste elettorali.

Udine, li 10 novembre 1890.

Il Sindaco
Avv. Valentinis.

—

LUOGO DI RIUNIONE PER GLI ELETTORI DEI COMUNI DI UDINE E PRADAMANO

Sez.	Luogo	dal N.	a
I.	Al Municipio (nella sala attigua a quella dell'Aiace) tutti gli elettori inscritti dal N.	1	382
II.	Nel locale per le scuole maschili a S. Domenico (sala terrena nel fabbricato interno)	383	757
III.	Nel locale per le scuole maschili a S. Domenico (sala terrena nel fabbricato interno)	758	1132
IV.	Nella sala terrena dell'altro fabbricato delle scuole a S. Domenico con accesso dal portone in prossimità alla chiesa	1133	1507
V.	All'Istituto Tecnico	1508	1882
VI.	Al Palazzo Bartolini (sala terrena)	1883	2257
VII.	Nell'ex convento della B. V. delle Grazie (sala terrena)	2258	26[illegible]
VIII.	Nell'ex convento della B. V. delle Grazie (sala terrena)	633	3007
IX.	Nel locale per le scuole femminili in Via dell'Ospitale (sala terrena)	3008	3382
X.	Nel locale per le scuole femminili in Via dell'Ospitale (sala terrena)	3383	3757
XI.	Nella sala di Leva in Via dei Teatri	3758	4132
XII.	Nella sala superiore del locale per le scuole maschili in Via dei Teatri	4133	4507

Gli elettori che non avessero ricevuto od avessero smarrito il certificato d'iscrizione nelle liste elettorali, potranno ritirarne un esemplare presso l'Ufficio Municipale Sezione Stato civile ed Anagrafe.

—

II.o COLLEGIO.

Lettera aperta.

all'Illus.mo sig. Presidente della Assemblea Elettorale di Gemona, **Dott. Cesare Fornera.**

Magnano, 19 Novembre 1890.

In materia di Elezioni ci vuole franchezza, ed io Le parlo franco.

Con la sua lettera, — Gemona 12 novembre corrente, — Ella, o mio carissimo sig. Compare, ha voluto farmi l'onore di chiamarmi a formar parte del Comitato permanente per sostenere la elezione dei signori: *Comm. Marchiori — Conte Puppi* — e *Cav. Marzin.*

E di siffatto onore io La ringrazio, *ma per due terze parti soltanto*; e mi spiego.

La ringrazio dell'onore per quanto risguarda le candidature **Marchiori** e **Puppi**, *non così però per quella del Marzin.*

Ed in ciò Ella riconoscerà che io sono coerente alle dichiarazioni che Le feci altra volta; Ella deve infatti ricordare qualmente, sopra analoga di Lei epistolare interpellanza, io Le rescriveva che era mia intenzione di appoggiare la rielezione del Comm. Marchiori, e la nuova elezione del Conte Puppi;

Ma Le soggiungeva però indi tosto le precise: « *che poi vi sia chi possa* « *volere da nuovo il Cav. Marzin la è* « *cosa che non saprei comprendere per* « *la semplicissima ragione che a quest'ora* « *tutti dovrebbero essersi fatti ormai* « *accorti ed anzi convinti che Deputati* « *di simili ed anche di migliori se ne* « *possono avere a dozzine entro al nostro* « *Collegio* ».

Laonde va senza dire che, qualora io avessi potuto intervenire e fossi intervenuto nella Adunanza di Elettori in Gemona, vi avrei spiegativamente sostenute quest'esse elettorali tesi:

Avrei dimostrato che la rielezione del *Comm. Marchiori*, per l'autorità parlamentare indiscutibile che egli si è ormai acquisita, è una di quelle che s'impongono da sè, e che, — nelle odierne confuse condizioni dei Partiti alla Camera — non possono venire comunque partigianamente combattute. Avrei insomma dimostrato che, — astrazione fatta da ogni considerazione di Partito politico, — il Comm. Marchiori è un Deputato che onora tutto quanto il Collegio che lo possiede.

Ed anzi, in codesto proposito, a quel tale *grande Elettore* di Tolmezzo che nell'Adunanza di Gemona, vaneggiando, si è arrogato di voler quell'onore esclusivamente tutto per la sua Carnia, io — senza punto essere Avvocato nè figlio di Avvocato, — avrei insegnato ad essere migliore Avvocato, a rispettare cioè il *jus* delle quote legittime; a dover lasciare insomma che anche gli altri due *ex* Collegi uninominali di Gemona-Tarcento e di Cividale, i quali concorreranno certamente quanto la Carnia a portare i loro voti al **Commendatore Marchiori**, s'abbiano la loro giusta parte dell'onore di averlo a loro Rappresentante al Parlamento.

Avrei poi dimostrato altresì (e ciò per la grande stima che ho per essolui concepita nei due anni che gli fui collega in Deputazione Provinciale) avrei dimostrato, io ripeto, che con la elezione del **Conte Puppi**, — *il quale ha pubblicamente dichiarato di voler* **progredire** *con la scorta della giustizia per tutti*, — il nostro Collegio farà acquisto di un buonissimo Deputato.

Ed in fine avrei dimostrato che *non la sarebbe punto dignità, che non sarebbe decoro pel nostro Collegio*, di continuare ad andare alla incetta di un Deputato oltre Tagliamento tostocchè di eguali ed anche *di migliori* se ne possono avere, *a più serque* in luogo, — *ed uno ben migliore* lo abbiamo qui fra noi nel Candidato che ci viene presentato, **il Dottore Arturo Magrini**, il quale se eletto, — e lo dico con pieno convincimento, — sarebbe un altro buonissimo Deputato pel nostro Collegio.

Conseguentemente per tutti gli accennati motivi, io La devo avvertire che accetto ben con piacere, *ma per due terze parti soltanto*, il conferitomi collegiale mandato; *imperocchè agli amici Elettori del Collegio tutto io vado a raccomandare e vivamente raccomando a voler accorrere Domenica (23) numerosi alle Urne per deporvi la rispettiva loro scheda con gli onorevoli nomi dei Signori*:

Commendatore Giuseppe Marchiori
Cavaliere Ufficiale Luigi Puppi
Dottore Arturo Magrini.

Con sincera stima La riverisco.

O. Facini.

—

Tolmezzo, 20 novembre.

Per il II.o Collegio di Udine vi sono molti, troppi candidati. Alcuni sono di vero merito; altri sono di quelle candidature locali, sorte per soddisfare ambizioncelle personali o di famiglia, o per solleticare speranze di amici in futuri appoggi e favori. I nomi del Marchiori, del Marzin e del Puppi riusciranno, speriamo, a sperperare tutte le altre pseudocandidature di cui sopra.

Il **Marchiori**, di carattere politico dichiarato ed immutabile, *è uomo di governo*, il quale si spera, per il bene della Patria, in un prossimo avvenire sarà richiamato a reggere da *altissimo seggio* la cosa pubblica. È il migliore rappresentante, che la Carnia avrà l'alto onore e il merito d'inviare al Parlamento.

Il **Marzin**, pure di carattere politico incrollabile, è uomo intelligente ed operoso, che fece parte di moltissime commissioni, e si occupò seriamente ed efficacemente alle questioni del rimboschimento e delle arginature del bacino del Tagliamento. Riaffidandogli il mandato, Egli continuerà, non v'ha dubbio, a patrocinare in una al Marchiori presso il governo lo sviluppo dai suddetti lavori, indispensabili, e da tanto tempo reclamati per la salvezza dei nostri paesi e delle nostre campagne.

Il Conte **de Puppi**, altro carattere politico saldo ed indipendente, è perfetto gentiluomo, conoscitore del mondo, degli uomini e dei tempi e, ciò che non guasta, ricco. Egli di certo porterà a Montecitorio il contingente della sua non comune intelligenza, dei suoi buoni studj, delle sue larghe cognizioni in ordine amministrativo, ed una coscienza pura fino allo scrupolo. — Gli uomini serii e politici della Carnia appoggiano, naturalmente, questi tre nomi.

Altri vi sono che vorrebbero un deputato Carnico, e contrappongono il D.r Magrini. — Veramente chi è questo, signor Magrini?

È un medico condotto. Quali meriti ha?... Francamente parlando, per chi lo conosce veramente, nessuno; è entrato a fatica vari anni or sono nel Consiglio Provinciale e d'Amministrazione conoscerà quel po' che può imparare con l'esperienza ogni individuo. Dovrebbe almeno essere una celebrità medica, tanto più che il Celotti e il Marzuttini lo proposero nientemeno che in una al De-Giovanni. Neppur questo giacchè se fosse tale non istarebbe nella condotta di Rigolato e Forni Avoltri, la più faticosa e lontana della Carnia, condotta ove s'è finalmente ridotto, dopo averle girate tutte a prepararsi amici pel grande avvenimento alla deputazione, cui da anni agogna. Come scienziato vale zero; come medico pratico vale quanti altri sono anche in Carnia. So che è presidente di un comitato medico, ma il Comitato (esclusa qualche azione singolare) non si sa che porti il suo presidente. E' portato soltanto da pochissimi amici d'infanzia, quasi tutti con lui in relazione d'affari. Non ebbe mai nè ha alcuna convinzione politica ferma, nell'86 (in cui ebbe circa 200 voti) vantavasi quasi radicale, e quindi contrario al Ministero, che è press'a poco l'attuale; ora atteggiatosi in principio a progressista per essere dai progressisti portato, ottenuto l'appoggio di questa, repentinemente due o tre dì fa, dichiara d'essere ministeriale, (cioè moderato) e manda un amico a dirlo a tutti i conoscenti della Carnia.

Si dichiara ministeriale e quindi antiirredentista mentre si dice personalmente amico di molti uomini di estrema sinistra, apostoli dall'irredentismo, e mentre è pure amico di tutti i p[...] della Carnia.

Se quest'uomo entrasse in Parlam[ento] non andrebbe che ad ingrossare la troppo numerosa schiera degli inc[...] e degli opportunisti d'occasione.

Un elettore indipendente.

—

Villa Santina, 19 novembre.

Egregio Direttore,

Non sarà sfuggita ad alcuno durante l'attuale periodo elettorale, l'ameni[tà] delle corrispondenze da Gemona, Tolmezzo, Pontebba, Carnia, Alto Friuli, Forni di Sopra, ecc. ecc. colle quali si [...] far credere che la candidatura Magrini prende sempre maggior credito nel Collegio, e colle quali si magnifica[no] le virtù intellettuali, morali e civili di questo giovane che si pretende avvia[to] ad alti destini!?! Credetelo fermamente: L'autore di tutte quelle corrispondenze è il Magrini stesso. E' lui che co[va] l'uovo per tentare di far nascere il pu[l]cino. In Carnia si rise di cuore leggendo quelle corrispondenze amene. Con [ciò] non voglio dire che il Magrini non [ot]terrà qui qualche voto. L'idea di [un] Deputato paesano ha lusingato diverse persone della cui serietà non è per[messo] dubitare; alcuni altri metteranno il suo nome nella scheda cedendo alle solite arti e pressioni, ma ritenete per fermo che la grande maggioranza degli elettori non è così gonza da lasciarsi prendere a tali ami. Essa voterà per

Marchiori Giuseppe
Marzin Vincenzo
De Puppi Luigi

Devotissimo
Agalti Caio.

—

Anche dalla Valle di Gorto ci scrivono alcuni elettori per dirci che i Carnici, in generale, e gli abitanti di quella vallata in particolare, hanno tutti l'interesse di tener il dottor Arturo Magrini a farla da medico piuttosto che mandarlo al Parlamento.

Egli, come fu sinora buono ed amato medico, utile al paese, lo sarà anche per l'avvenire: diversamente, non sarà buon medico in Carnia e nè buon deputato a Roma.

Chi per lui vota, gli rende anche personalmente quindi un cattivo servizio — senza calcolare che malamente tutele gl'interessi del paese. Perciò dovrebbero tutti i carnici votare compatti la lista: **Marchiori, Marzin, Puppi.**

—

Risum teneatis amici.

Noax di Rosazzo, 20 novembre.

Da ridere veramente ci sarebbe, se non fossero impegnati i supremi interessi della Nazione.

Son già concordate da un'assemblea di più che 200 elettori fra i maggiori del II Udine, le candidature del Marchiori, de Puppi e Marzin, ed ancora si vuole all'ultim'ora proporne di nuove! E' un pò troppo.

In momenti elettorali sorgono, è vero, i candidati come i funghi; ma via, signori del Friuli di carta, non pigliamo delle cantonate. Voi sapete benissimo che i candidati da voi proposti non corrispondono alla coscienza della maggioranza, e volete con tuttociò far loro il brutto servizio di ritenerli come probabili Deputati.

Il D.r Magrini, se, come credo, è un bravo medico, molto meglio ed opera di cristiana carità e lasciarlo alla cura de' suoi ammalati.

Il D.r Alfonso Morgante, credete voi stessi, non ha le velleità della Deputazione, è un *bon vivent* e sta molto meglio al suo Tabellionato nell'amena Tarcento.

Il cav. Zampari, ha anch'esso troppi rompicapi per l'affare del Sele, per occuparsi di quelli nazionali o del suo Collegio.

Basta così?

Lasciatele in pace queste brave persone e non create anche in Parlamento degli spostati come pur troppo ce ne sono tanti in Italia.

Gli elettori del II Udine hanno molto buon senso; questo servirà loro di guida per eleggere **Marchiori, De Puppi Marzin**, senza bisogno di suggestioni alla Pikmann.

Roncar.

—

III.o COLLEGIO.

Le notizie che ci pervengono da parecchi luoghi di questo Collegio, sono concordi nel bene augurare riguardo la **lista** proclamata a Pordenone da numerosa assemblea di Elettori influenti, tanto di Parte liberale moderata quanto di Parte progressista, cioè riguardo alla splendida riuscita dei Candidati **Cavalletto — Chiaradia — Monti.** Però è indubitabile che vi sarà dispersione di voti per la confusione recata da troppe inattese candidature, o non aventi deciso significato politico, ovvero avendone uno affatto eccentrico, favorito da simpatie personali e da dispetti di *campanilismo*.

Ma, se il prof. Scolari sarebbe stato bene accetto a molti nella lista comprendente Cavalletto e Chiaradia, non sappiamo come egli si lasci portare in

una lista da cui è escluso il venerando Cavalletto, dando credito colla propria fama a quelli che vorrebbero escludere quel *vero patriota*.

Molto *ingenuamente* fu introdotto in questa lista il nome del signor Leone Wollemborg, che, per le frequenti visite fatte al Friuli, lasciava già intravedere sue intenzioni ed aspirazioni, tanto è vero che pareva mirare ad una *candidatura cividalese*. Ed il Wollemborg era in certo modo preannunciato da un proclama dell'Associazione agraria friulana! Ma ci sembra che, senzachè il Wollemborg abbia così per sorpresa a diventare *deputato friulano*, a funzionar qual *deputato agrario* possa bastare il nob. avv. Gustavo Monti, che da anni e anni si vanta di dedicarsi a cure agrarie con somma predilezione.

L'on. Paroncilli fu eletto Deputato nel 1886, senzachè egli vi aspirasse minimamente: fu eletto per la convenienza politica della situazione. Poi, per nuovo lustro di grado nella carriera militare, fu rieletto, e noi sostenemmo che lo si dovesse rieleggere, e allora sostenemmo ciò contro il suo competitore l'avvocato Monti, oppostogli dai *progressisti accentuati* del Collegio.

Ma oggi? Oggi è constatato che, per l'alto suo ufficio militare, l'on. Paroncilli non può essere diligente alle discussioni della Camera; ora egli stesso sa che eziandio quelli Elettori, i quali erano più decisi un giorno a volerlo Deputato, sono alieni dal volerlo un'altra volta. Dunque non comprendiamo come l'on. Paroncilli permetta che il suo nome sia incluso in una lista col solo effetto di ottenere in pochi Comuni del Mandamento di Maniago e Spilimbergo la dispersione di qualche centinaio di voti.

Un telegramma da Sacile ci spiega un episodio delle elezioni dell'ottantasei, che non crediamo necessario introdurre nella questione odierna. Piuttosto, a titolo di cronaca, diremo, sulla parola del signor Gasparotto che ci spedisce il telegramma, come *nella lotta presente Sacile, unita ad altri centri, sostituiscano Cavarzerani in luogo di Wollemborg*.

Spilimbergo, 19 novembre.

Oggi ci giunse lettera del maggior Generale Luigi Stevenson, con la quale vuole assolutamente che non sia compreso il suo nome nella nostra lista elettorale politica. In conseguenza di ciò quegli elettori di Spilimbergo che pur rimangono fedeli al partito liberale-costituzionale, adotteranno senz'altro la lista fissata dall'adunanza di Pordenone del 9 corr. e cioè voteranno i nomi del **Cavalletto**, del **Chiaradia** e del **Monti**. L. P.

Della Presidenza dell'Associazione agraria friulana riceviamo:

« Per norma dei soci di questa associazione agraria mi pregio comunicarle, signor Direttore, i nomi dei candidati alla deputazione politica in Friuli che hanno mandato finora a questo Ufficio esplicite dichiarazioni che, se eletti, tutelerebbero in Parlamento gli interessi agrari.

Pel Collegio di Udine I. **Solimbergo, Marinelli.**

Pel Collegio di Udine II. **Puppi, Marzin.**

Pel Collegio di Udine III. **Cavalletto, Chiaradia, Monti.**

Siccome solo da jeri si mandò invito a dichiararsi ad altri candidati proposti nella corrente settimana da Comitati elettorali così, volendo questa Associazione rimanere estranea a qualsiasi colore politico, mi farò premura di comunicarle, non appena mi giungessero, altre adesioni ».

Pietoso episodio.

Berlino, 19. I medici continuano ad ammonire il pubblico, di non farsi esagerate illusioni sui prodigi del nuovo rimedio di Koch.

L'affluenza dei malati a Berlino continua. La stazione climatica di Merano è spopolata, tutti i malati ne sono partiti. Una bellissima signora malata di tisi all'ultimo stadio, sdegnando i consigli del medico, il quale non voleva che si movesse, ha voluto partire. E' morta in vagone.

Aja, 20 — La Reggente Emma prestò giuramento davanti gli stati generali. Il discorso del presidente espresse la completa fiducia del popolo e della Camera nelle virtù della reggente.

Berlino, 19. — Nel pomeriggio si celebrò il matrimonio della principessa Vittoria col principe Adolfo di Schaumburg; vi assisterono i sovrani e tutti i membri della famiglia reale. Al pranzo di gala l'imperatore brindò agli sposi.

Londra, 20. — Assicurasi imminente la ricostituzione della casa Baring, sottol a direzione di Carlo Baring, antico membro della stessa casa — le banche e le provincie appoggiano il progetto.

Cronaca Provinciale.

Le vittime della baruffa.

L'autopsia jeri praticata nel cimitero di Portis dai medici Stringari e D'Agostini sul cadavere di Valent Simeone — morto nella notte dal lunedì al martedì — dimostra che avvenne per ferite all'intestino nonchè per la grande emorragia interna.

L'altro ferito Di Bernardo va meglio.

I funerali delle due vittime a Portis — per quanto lo permettevano i siti ed i mezzi, furono una generale esplicazione di compianto. L'istruttoria procede a gran velocità.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Giovedì 20-11-90	ore ant. 9	ore 9 pom.	ore 9 pom.	giorno 21
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millim.	763.6	760.9	759.3	756.8
Umidità relativa	53	56	56	49
Stato del cielo	q. ser.	q. ser.	q. ser.	misto
Acqua cadent. mm.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—	—
Vento (veloc.cm.	0	0	0	0
Term. cent.	6.0	9.2	6.1	5.4

Temper. mass. 10.5 | » min. 1.8 | Temperatura minima all'aperto 0.2

Telegramma meteorico.

Ricevuto alle ore 3 del 20 1890 dall'ufficio centrale di Roma.

Probabilità:

Venti deboli settentrionali, cielo sereno, temperatura in diminuzione, qualche brinata al Nord e al Centro.

Infanticidio.

La serva del signor Sebastiano Vintani, dimorante in Via Viola, — una giovane carniella — partoriva una bambina che fu trovata morta.

Si sospettò un infanticidio. Però quella giovane dice, la bambina esser nata morta.

I medici, chiamati a pronunciarsi, si riserbarono di farlo dopo l'autopsia cadaverica. Il corpicino, esternamente, non presentava alcun segno di subìte violenze; laonde non si può escludere che la puerpera abbia detto il vero. Ella fu ricoverata frattanto al Civico spedale, riparto maternità.

Il primo processo alle Assise.

La composizione della Giuria non riuscì facile come al solito, perchè molti furono coloro che domandarono di venire esonerati. — La politica, cioè le elezioni, fece sentire la sua influenza. Parecchi Segretari comunali e Sindaci presentarono domanda per essere lasciati liberi sino al giorno 25, dovendo essi occuparsi per le elezioni. E la Corte accolse le loro istanze, con poca soddisfazione degli altri giurati supplenti che perciò vennero imbussolati.

Trattavasi del reato di violenza carnale con due aggravanti, vale a dire quella della violenza presunta perchè la danneggiata è fanciulla di età inferiore a 12 anni, e l'altra aggravante *dell'abuso di relazioni domestiche*, perchè tanto l'imputato Bellassu Michele, quanto la fanciulla Irene Zilli erano domestici presso la famiglia Fattori dei casali di Planis, in comune di Udine.

Tutti i testimoni uditi concordarono sulle circostanze dell'accusa, ed anche l'imputato aveva parzialmente confessato.

Il P. M. (cav. Cisotti) domandò ai giurati verdetto di colpabilità conforme a quanto era stabilito nella sentenza ed atto d'accusa.

La difesa (avv. G. Baschiera) propose ai giurati due questioni, una sulla più vera indole del reato e l'altra sulla mancanza della qualifica fondata *sull'abuso di relazioni domestiche*.

I giurati accolsero quest'ultima, per cui il reato, che era punibile colla reclusione da 4 a 12 anni, venne limitato e restò passibile di condanna da 1 a 7 anni. Furono anche ammesse le attenuanti; cosicchè la Corte condannò il Bellasin ad un anno e otto mesi di reclusione, da sottrarsi per altro il carcere presofferto.

La causa non presentava che quella unica risorsa, della quale il difensore seppe cavare tutto il profitto.

Risposta ad una lettera aperta.

Sig. Rodolfo Biasutti

S. Daniele.

A Lei, che non conosco, non dico i motivi per quali qui, col mio mezzo, non si costituì un Comitato elettorale col programma del *Patto di Roma*.

A Lei, che non conosco, non rendo conto dei miei principii politici.

A Lei, *che dice di aver ragione di credere ch'io abbia dato informazioni erronee al Comitato di Roma* — forse ritenendo farmi così insulto — risposndo solo che tra chi mi conosce nessuno le presterà fede; chè se potessi supporre trovarsene uno solo incline a ritenermi capace di una falsità, chiamerei Lei un *calunniatore*, lui un *pazzo*.

Udine, 20 novembre 1890.

Giusto Muratti.

Istituto filodrammatico udinese.

I soci sono invitati al VII trattenimento sociale del presente anno che avrà luogo al teatro Minerva questa sera col seguente programma:

PARTE PRIMA.

In maniche di camicia farsa di G. Internari.

PARTE SECONDA.

1. Caselotti. — *L'addio d'un angelo.* — Romanza per soprano con accompagnamento d'archi. — Signorina M. Comelli.

2. Thalberg. — *Capriccio sulla « Sonnambula »* — per piano — signorina D. Puppati.

3. Donizetti. — *La Zingara* — Romanza per soprano — Signorina G. Nave.

PARTE TERZA.

4. Cisotti. *Il sonno della tomba* — Romanza per soprano — Signorina M. Comelli.

5. Auber — « Fra Diavolo » — *Sì domani, sì domani* — Aria per soprano Signorina G. Nave.

Siederanno al piano i signori maestri *F. Escher e I. Caselotti.*

Festino di famiglia con 8 ballabili.

Teatro Minerva.

Ricorrendo il Natalizio di S. M. la Regina, il teatro ieri sera era illuminato a giorno. Presenti le Autorità cittadine e militari ed un pubblico numeroso, la marcia reale fu suonata tre volte fra vivi e generali applausi.

La commedia *Andreina* fu interpretata assai felicemente da tutti gli attori della Compagnia Micheletti e Pezzaglia.

Dopo il secondo atto venne di nuovo chiesta e suonata la marcia reale.

Questa sera riposo.

Domani si rappresenterà il nuovo ed interessante dramma **Andrea il Minatore.**

Farina alimentare pei bambini.

Le brave madri di famiglia sono avvisate che presso la premiata Pasticceria dei fratelli Dorta e Co. in Via Mercato Vecchio, trovasi la tanto rinomata *farina alimentare pei bambini* Kinder Nährmehl.

Questa farina che in Germania è universalmente adottata per la nutrizione dell'infanzia, si compone di ottime sostanze nutrienti, come ne fa fede l'attestato rilasciato ai signori fratelli Dorta e C. dal cav. Nallino Direttore della stazione sperimentale agraria, al quale fu sottoposta per l'esame igienico. Il D.r D'Agostinis Clodoveo la fece già adottare alla propria clientela con ottimi risultati.

Si vende in iscatole da L. 2.50.

Presso la stessa Pasticceria trovansi pure gli squisiti biscotti uso inglese della *Ditta A. Donati di Roma.*

Ringraziamento.

La famiglia Conti Della Pace, sente il dovere di render infinito grazie ai medici Sig. Jeronutti, Mander e Callegaris, che con premura superiore ad ogni elogio tanto si prestarono con l'arte e con il conforto, nella luttuosissima circostanza della perdita dell'amatissima *Guglielmina.*

Esprime anche la più viva riconoscenza a quegli amici che con amorevoli cure, s'adoprarono in occasione di tanta sventura.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Comune di Pavia di Udine.

Avviso di concorso.

A tutto Dicembre p. v. resta aperto il concorso al posto di Levatrice per le frazioni di Risano-Lumignacco e Cortello collo stipendio di L. 300 annue per l'assistenza alle sole partorienti povere, coll'obbligo di ottemperare al regolamento ed istituzioni pubblicate col R. Decreto 23 Febbraio 1890.

Pavia di Udine, 17 novembre 1890.

Il Sindaco

A. Lovaria.

Gazzettino Commerciale.

(Rivista settimanale.)

Grani.

Udine, 20 novembre.

In grazia del bel tempo avuto in questo ultimo periodo i mercati granari tenuti sulla nostra piazza poterono essere discretamente affollati. Con tutto ciò le domande furono abbastanza attive ed i prezzi per conseguenza sostenuti.

Lo stato della campagna.

Si può dire terminato di raccogliere il cinquantino e così tutti i lavori campestri.

Frumento. Continua l'andamento segnalato colla nostra antecedente rivista e cioè poca attività di domande e prezzi fermi.

I prezzi quotati s'aggirano da L. 21.50 a 22.50.

Dall'Ungheria ci scrivono:

Frumento offerte deboli, ricerche limitate, vendite 8000 cent. m. a prezzi invariati sostenuti. Gli altri cereali poco deposito con tendenza e prezzi invariati.

Granoturco. Questo cereale perdura a mantenersi attivamente ricercato ed a prezzi sostenuti. — Le qualità fine comuni si quotano da lire 10.50 a 11.50 all'ettolitro, i gialloni da lire 11.50 a 12.50 e i pignoletti da lire 13 a 13.50.

I cinquantini finora comparsi sul nostro mercato si pagarono da lire 8.50 a 9.50 all'ett. La qualità però di questi lascia molto a desiderare ed è peggiore a quella del raccolto 1889.

Segala. Ferma da lire 12.50 a 13 all'ettolitro.

Avena. Poco ricercata ma i prezzi si mantengono fermi sulle basi di lire 20 a 21 al quintale.

Sorgorosso. Ricercatissimo con qualche tendenza al ribasso. Si pagò da lire 7 a 8 all'ett.

Castagne. Sempre ferme da lire 9 a 12 al quintale le comuni, e a 12 a 16 i marroni.

Rivista sett. sui mercati.

(Ufficiale)

Settimana 46. *Grani.* Martedì il mercato fu scarso causa la pioggia. Si portarono ettolitri 10 di frumento, 608 di granoturco, 40 di sorgorosso. Esito completo.

Giovedì tutto fu venduto nella seguente misura: Ettolitri 40 di frumento, 1221 di granoturco, 4 di segala, 80 di sorgorosso.

Sabato s'ebbero: Ettolilitri 15 di frumento, 1420 di granoturco, 10 di segala, 40 di sorgorosso. Ad eccezione di ettolitri 200 di granoturco, tutto il resto fu smerciato.

Ribassarono: il frumento cent. 8, il granoturco cent. 2, il sorgorosso cent 20.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. Frumento a lire 17.30, granoturco da 10.25 a 11.75, sorgorosso da 7.65 a 8.—, castagne da 9.— a 20.

Giovedì. Frumento da lire 17.10 a 17.60, granoturco da 10.— a 11.15, segala a 12.—, sorgorosso da 6.50 a 7.—, orzo brillato a 20.63, fagiuoli alpigiani da 22.— a 28, fagiuoli di pianura da 13.70 a 16.50, castagne da 9 a 16.

Sabato. Frumento da lire 16.75 a 17.30, granoturco da 9.50 a 11.25, segala da 12 a 12.25, sorgorosso da 7.— a 7.50, castagne da 9 a 14.

Foraggi e combustibili. Martedì quasi nulla, Giovedì e Sabato sufficiente quantità.

Mercato dei lanuti e dei suini.

Novembre 13. V'erano approssimativamente: 6 castrati, 20 pecore, 30 arieti.

Andarono venduti: 5 castrati da macello da lire 1.10 a 1.15 al Kg, a p. m; 6 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 8 per macello da lire 0.90 a 0.95 al Kg. a p. m; 4 arieti d'allevamento a prezzi di merito; 15 per macello a lire 0,95 a 1.00 al Kg. a p. m.

Pochi compratori e nessuno forestiere.

800 suini d'allevamento, venduti 350 a prezzi di merito; 45 da macello, venduti 30 da lire 75 a 80 al quintale del peso da quintali 1 a 1 1/2.

Carne di manzo.

I.a qualità,	taglio	1.o	al kg.	l. 1.80
»	»	»	»	» 1.70
»	»	»	»	» 1.60
»	»	2.o	»	» 1.40
»	»	»	»	» 1.30
»	»	3.o	»	» 1.20
»	»	»	»	» 1.00
II.a qualità,	»	1.o	»	» 1.60
»	»	»	»	» 1.50
»	»	2.o	»	» 1.40
»	»	»	»	» 1.30
»	»	3.o	»	» 1.20
»	»	»	»	» 1.10
»	»	»	»	» 1.00

Carne di vitello.

Quarti davanti al chil. lire 1.20, 1.40
» di dietro » » 1.60, 1.80, 2.—

Notizie telegrafiche.

Banchetto socialista a Torino.

Torino, 20. Questa sera si tenne l'annunciato curioso banchetto da una lira sotto la Galleria Nazionale ed è terminato fra i discorsi dei socialisti. In otto tavole, lunghe settanta metri, sedevano i commensali in numero di 1230. Pane e pomi e mezzette di vino stavano sulle mense. Venne distribuito un piatto di pasticce con un pezzo di carne cotta da tre giorni.

Il presidente del comitato presentò il candidato Levi che fece un discorso inneggiando ai lavoratori.

Poi due oratori operai minacciavano di provocare disordini. Si spensero i lumi per allontanare la baraonda.

Il genetliaco della Regina.

Roma, 20. Il genetliaco della Regina si è festeggiato con salve d'artiglieria, concerti nelle piazze e illuminazioni. Tutti i sovrani mandarono auguri alla Regina. Nel pomeriggio la Regina si recò in Trastevere a presiedere la distribuzione dei premi nella Scuola « Regina Margherita. » Tutta la popolazione di Trastevere accalcata al suo passaggio fece una viva dimostrazione a S. M.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo, 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Place, 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Modo di ridonare ad essi il colore primitivo della giovinezza

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate (flacons) da L. 2, 1.50, 1.25, e in bottiglia da un litro circa a L. 8.50.

L'acqua Anticanizie di A. Migone e C. di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbianchiti il loro colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della giovinezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme più facile ad adoperarsi in non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pellicole. **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.** — *Costa L. 4 la bottiglia.*

I sudetti articoli si vendono, a Milano, da A. MIGONE e C.i, Via Torino N. 11, e da tutti i principali parrucchieri, profumieri e farmacisti del Regno. — *Per le spedizioni per pacco postale aggiungere Centesimi 75*

FARINA LATTEA H. NESTLÈ

20 ANNI DI SUCCESSO

32 RICOMPENSE DI CUI 12 DIPLOMI D'ONORE E 14 MEDAGLIE D'ORO

CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie AUTORITÀ **mediche**

(Marca di fabbrica)

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI

Essa supplisce all'insufficienza del latte materno, facilita lo slattare digestione facile e completa. Vien usata anche vantaggiosamente negli **adulti** come alimento per gli **stomachi delicati.**

Per evitare le numerose contraffazioni, esigere su ogni scatola la firma dell'INVENTORE. HENRI NESTLÉ, VEVEY (suisse)

Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno, che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti certificati rilasciati dalle autorità mediche italiane

La casa Nestlé ha ottenuto all'Esposizione di Parigi 1889, le più alte ricompense, un GRAN PREMIO ed una MEDAGLIA D'ORO.

ALLA FARMACIA

DI GIACOMO COMESSATTI

a Santa Lucia, Via Giuseppe Mazzini in UDINE.

VENDESI UNA

Farina alimentare razionale per i Bovini.

Numerose esperienze pratiçate con Bovini d'ogni età nell'alto, medio e basso Friuli hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti usati alla nutrizione ed ingrasso, con effetti provati e sorprendenti. Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei vitelli. È notorio che un vitello all'abbondare il latte della madre, deperisce non poco; coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento ma è migliorata la nutrizione e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che se ne fa dei nostri vitelli sui nostri mercati e il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad approfittare. Una delle prove del numero di questa farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità.

NB. Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo; Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso.

EAU DE LYS

Quest'acqua rende al momento bianca e vellutata la pelle più bruna ed ha inoltre le proprietà di far sparire le macchie dal viso. Unico deposito presso la Drogheria di F. MINISINI.

Avviso.

— Luce più luce! — domandava morendo, il grande poeta tedesco Göethe sul punto di morte.

È la luce la grande aspirazione di tutti gli uomini. Non appena scende la notte e tutto il creato ravvolge nelle sue cupe tenebre; ecco per ogni casa accendersi vive fiammelle.

Immensi benefattori della umanità furono gli inventori delle lucerne a olio ed a petrolio, delle candele e dei candelieri, delle Lumiere a bucina, — per tavolo, da sospendere al soffitto, da infiggere alle pareti — per uso di camera e di cucina, di atrio e di stalla, da carro e da carrozza; benedetto chi si da il fastidio di tenere un assortimento ben provvisto di tutte queste varie specie di lumiere: ma tre volte benedetto chi tiene

che gareggiano colla luce del gas e colla luce elettrica, che abbagliano col loro splendore, e rallegrano gli spiriti e consolano i cuori.

Il negozio laboratorio DOMENICO BERTACCINI in via Mercatovecchio

riccamente fornito di tutte le sorte di questi lumi, lampioni, fanali....

Volete la salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Bibita all'acqua, Seltz e Soda

Bevete il FERRO-CHINA-BISLERI

Gentilissimo Sig. BISLERI

Ho esperimentato largamente il suo elisir Ferro-China, e sono in debito di dirle che « esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse cloroanemie, quando non esistano cause malvagie, o anatomiche irresolubili. » L'ho trovato soprattutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi dalla infezione palustre, ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco, rimpetto alle altre preparazioni di Ferro-China, dà al suo elisir una indiscutibile preferenza e superiorità.

M. SEMMOLA

Profess. di Clinica terapeutica dell'Università di Napoli — Senatore del Regno.

Si beve preferibilmente primo dei pasti ed all'ora del Wermout

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi.

Avvisi in 4.a pagina a prezzi miti.

PASTIGLIE

DOVER-TANTINI

a base di Polvere del DOVER e balsamo del Tolù

SPECIALITÀ

la di cui Vendita è autorizzata dal R. Ministro dell' Interno

Specialità prescritte con immenso successo dai più distinti medici.

La polvere del Dover ed il Balsamo Tolutano sono rimedi di fama secolare, che nessuno dei nuovi prodotti e specialità Catramina, Lichenina, Terpina ecc. hanno potuto nè potranno mai soppiantare.

La felice e speciale combinazione di questi potenti farmaci è ciò che costituisce la rinomanza della PASTIGLIE TANTINI che per le loro ottime virtù vengono da ogni luogo richieste.

Ciascuna Pastiglia contiene un metodo speciale perfettamente divisi: 0.15 di polvere del Dover e 0.05 di balsamo Tolutano.

Cent. 60 la scatola con istruzione

Deposito Generale in Verona alla Farmacia Tantini alla Gabbia d'Oro, Piazza Erbe N 2 ed in Udine presso la R. Farmacia Gerolami e in tutte le principali farmacie del Regno.

A. V RADDO

fuori porta Villalta (Casa Mangilli)

Vendita ***Essenza d'aceto*** *ed* ***Aceto di puro Vino.***

VINI assortiti d'ogni provenienza

RAPPRESENTANTE

di Adolfo de Torres y Herm.°

di MALAGA

primaria Casa d'esportazione e[illegible] titi e genuini VINI DI SPAGNA ***Malaga — Madera — Xeres Porto Alicante*** ecc.

Unico deposito per tutto il regno della benigna ***Acqualitica, alcalina, carbonica gazosa di Pelanz*** *(Ungheria)* Anti-epidemica contro la difterite.

Cartoleria e Premiata Fabbrica Registri

UDINE

ANGELO PERESSINI

Si eseguisce qualunque ordinazione di ***Registri Commerciali e Copialettere*** *sia per rigature e fincature come per legature dalle più semplici alle più complicate, garantendo la durata ed a prezzi da non temere concorrenza.*

RAPPRESENTANZA esclusiva e deposito delle premiate fabbriche inchiostri di H. ROEDEL di *Praga* e di A. LEONHARDI di *Bodenbach a/ Elbe* **Ogni genere di Libri da scrivere per Scuole.**

DEPOSITO

Carta da impacco per uso Droghieri e Pizzicagnoli di propria fabbricazione — Carta paglia della premiata fabbrica S. Lazzaro Cividale — Carta da scrivere e da lettere — Specialità in carte fantasia — Carte da tappezzerie in disegni di tutta novità, d'ogni prezzo — Buste da lettere e per uffici — Carte da giuoco fabb. Murari di Bari, Ermanin di Genova — Ceralacca d'ogni qualità, e speciale per Amministraz. Dazio Consumo, Uffici postali — Registri Commerciali in estesissimo assortimento — Copialettere d'ogni formato e legatura — Astucci per regali contenenti libro di preghiera, porta visites di tutta novità confezionati in varie foggie — Articoli cancelleria e disegno —

Biblioteca per l'infanzia — Carte geografiche ed Atlanti vasto assort.

Globi e lanterne per illuminazioni — Globi Aereostatici varie forme — Globi geografici

FABBRICA Timbri in Caoutchouc (Gomma)

Si eseguisce qualunque Commissione in Timbri di Gomma elastica-automatici, Tascabili, con Lapis e Penna a Ciondolo, con data movibile ecc., a prezzi assai limitati.

DEPOSITO: — **Presse in ghisa e ferro battuto per copialettere — Libri da** preghiera in cuoio, metallo, velluto, avorio, tartaruga, madreperla, peluche ecc. — **Oleografie, Litografie, Incisioni Sacre e Profane d'ogni dimensione**

COMMISSIONI

in Biglietti da visita — Stampati — Lavori litografici — nonchè in qualsiasi articolo inerente alla cartoleria.

LA VELOCE

NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE - SEDE IN GENOVA

SOCIETA' ANONIMA — CAPITALE L. 15 MILIONI

LINEA DEL PLATA partenze da Genova al 3 al 14 e 24 d'ogni mese per Montivideo e Buenos Ayres, Piroscafi: Nord America, Duchessa di Genova, Duca di Galliera, Vittoria, Matteo Bruzzo, Europa, Napoli.

LINEA DEL BRASILE partenze una volta al mese. Per informazioni e passaggi rivolgersi in Genova, alla sede della Società, Piazza Nunziata, 17.

Subagente della Società in UDINE, sig. Lodovico Nodari, **Via Aquileia — Spilimbergo sig.** Arturo Trigatti. — **Latisana sig.** Colonna Girolamo — **Palmanova sig.** Steffenato Giovanni — **Gemona, sig.** Cristofori G. B. — **Tarcento Sig.** Cussich Girolamo — **Tolmezzo, sig.** Moro Giacomo — **Pontebba, sig.** Englaro Cesare — **ed altre Subagenzie nei Comuni della Provincia distinte collo stemma della Società nelle rispettive insegne.**

Udine, 1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco